

## Sul finanziamento delle chiese



Dal [blog del sito Orthodox England](#)  
8 gennaio 2016

Recentemente qualcuno si è lamentato con me che il prezzo delle grandi candele che vendiamo nella nostra chiesa, 30 pence, è moltiplicato per sei o sette volte nelle chiese di Londra, anche se il prezzo di costo è molto meno di 30 pence. Ha chiesto il perché. Gli ho detto che è così perché a Londra il sacerdote riceve il suo stipendio dagli acquisti di candele. I prezzi non riflettono l'acquisto di una candela, ma il sostentamento del sacerdote. Questo fatto solleva tutta la questione di come dovremmo pagare per le nostre chiese e per i nostri sacerdoti. Quali sono le opzioni?

Un'opzione è quella greco-romena: lo stato paga il clero, in modo che in realtà i preti sono dipendenti pubblici. A nostro avviso si tratta di un'opzione molto sbagliata. Prima di tutto, lo stato è notoriamente un cattivo pagatore. Per esempio, i sacerdoti romeni ricevono un misero salario di 200 euro al mese, con il quale non possono vivere. Tuttavia, molto, molto peggio di questo, ciò vuol dire che il clero romeno, dal patriarca in giù, è tutto composto da servitori dello stato. A volte ci sono le più sfortunate conseguenze di una tale perdita di

libertà. C'è un parallelo con la servile Chiesa d'Inghilterra, che per la maggior parte segue le politiche di qualsiasi primo ministro ateo al potere. È lui, dopo tutto, che nomina tutti i vescovi della Chiesa d'Inghilterra, il che la rende ancor più un bastione dell'*Establishment*. Per esempio, come un anglicano ha detto di recente, 100 anni fa la Chiesa d'Inghilterra era contro la sodomia, ma a favore della caccia alla volpe, mentre oggi è a favore della sodomia, ma contro la caccia alla volpe. Così scorrono le maree dell'*Establishment*; il Vangelo può facilmente diventare irrilevante.

Un'altra opzione quella 'delle candele'. Non solo le candele, però. È possibile mettere alti prezzi su icone, libri, croci, acqua santa e si possono chiedere tariffe fisse per battesimi, matrimoni, memoriali, servizi di intercessione, ecc. Il problema è che la gente può ben lamentarsi di quanto questo è costoso. Come può un'ora di lavoro da parte di un sacerdote costare 100 sterline o più? (Mi dicono che nella Chiesa d'Inghilterra un matrimonio ne costa 400!). Come può essere giustificato un profitto del mille per cento su una candela o un'icona o un libro? Naturalmente, la gente poi, inevitabilmente, inizierà a guardare l'auto del sacerdote, i vestiti di sua moglie, la sua casa, ecc, ed è così che iniziano le voci cattive e che la gente smette di venire in chiesa. E questo avviene anche se i beni del prete e della sua famiglia possono tutti essere modesti. Questo perché la maggior parte del denaro raccolto non va comunque in ogni caso al sacerdote, ma ai costi di gestione della chiesa, i pagamenti per riparazioni, manutenzione, assicurazioni, riscaldamento, elettricità, acqua, coro, ecc.

Per me c'è solo un modo di finanziare una chiesa. È quando i frequentatori della chiesa diventano parrocchiani e cominciano dare una parte del loro reddito alla chiesa, pagando direttamente dai loro conti bancari al conto bancario della parrocchia. Rimane una domanda. Quanto si deve dare? Certamente non una decima, come nell'Antico Testamento ebraico. Vorremmo suggerire il 2%, di cui l'1% dovrebbe andare al sacerdote e l'1% dovrebbe andare per la manutenzione e l'ornamento della chiesa. Ciò significa che per ogni 100 salariati ci sarebbe un sacerdote che guadagna esattamente il salario medio dei suoi parrocchiani, e ci sarebbe una chiesa parrocchiale. Sulla base della capacità di un sacerdote di confessare 100-200 parrocchiani adulti (di cui 100 salariati), e prendersi cura dei loro figli, così come di seguire altri 100-200 o più visitatori irregolari, questa proposta sembrerebbe sicuramente ragionevole.